

LE SIGARETTE A RISCHIO RINCARI

Rischia di andare «in fumo» parte della copertura degli sgravi introdotti con la riforma fiscale. I divieti introdotti dalla legge Sirchia mettono infatti in discussione l'incremento del gettito per i tabacchi lavorati, stimato in 500 mln di euro, che la Finanziaria ha destinato al finanziamento del taglio delle tasse. A meno che non si intervenga con un ulteriore aumento del prezzo delle sigarette, come suggerisce l'Istituto di ricerca Ref nel nuovo numero di Tabacco Observatory. Pesa, infatti, sulle entrate erariali il fattore di incertezza costituito dall'impatto sulle vendite dell'entrata in vigore dei divieti di fumo nei locali pubblici e nei luoghi di lavoro. Gran parte dei pubblici esercizi non risulta infatti dotata di aree fumatori,

rileva l'Istituto di ricerca. Le previsioni per il prossimo anno e il precedente dell'Irlanda, dove a seguito del divieto introdotto all'inizio dello scorso anno le vendite sono calate nel 2004 del 10%, sembrano avvalorare la tesi della «coperta cortà». La riduzione delle vendite stimata dal Ref per il 2005 è pari a 2,4 milioni di chili mentre la soglia «oltre la quale sarebbe necessario un aumento dei prezzi per raggiungere gli obiettivi di gettito» è valutata in un calo di 3 milioni di chili. Come dire, basta un incremento della discesa delle vendite di 0,6 milioni di chili a causa dei divieti, decisamente più contenuta rispetto a quanto avvenuto in Irlanda, per imporre la strada di nuovi rincari.



CRESCE L'INDEBITAMENTO DI ALITALIA

MILANO La posizione finanziaria netta del Gruppo Alitalia, al 31 dicembre 2004, è stata pari a 1.764 milioni di euro con un peggioramento di 106 milioni di euro rispetto all'ultima analoga situazione al 30 novembre 2004. La posizione finanziaria netta della Capogruppo Alitalia al 31 dicembre 2004, è stata pari a 1.793 milioni di euro con un peggioramento di 88 milioni di euro rispetto all'analoga situazione al 30 novembre 2004, sostanzialmente in linea con gli andamenti relativi al Gruppo. Lo rende noto un comunicato della compagnia aerea diffuso in ottemperanza alle richieste formulate da Consob: il documento contiene infatti le informazioni concernenti la posizione

finanziaria netta, aggiornata al 31 dicembre 2004, e ad eventuali rapporti di debito scaduti di Alitalia e del Gruppo. La diffusione ai mercati avviene tramite comunicato stampa entro la fine di ciascun mese con riferimento a quello precedente. Il peggioramento conseguito nel corso del mese di dicembre, spiega l'Alitalia nella nota, è ascrivibile prevalentemente a fattori esogeni riconducibili alla tipica stagionalità degli incassi e dei pagamenti del mese, che ha reso opportuno attivare il primo utilizzo pari a 100 milioni di euro del cosiddetto «Prestito Ponte» (che ha un importo complessivo fino ad un massimo di 400 milioni di euro).



CD MUSICA
Classica da collezione
TOSCANINI VERDI
Oggi in edicola con l'Unità a € 5,90 in più

economia e lavoro

CD MUSICA
Classica da collezione
TOSCANINI VERDI
Oggi in edicola con l'Unità a € 5,90 in più

La sapete l'ultima? I salari battono i prezzi

Istat: retribuzioni al livello più alto dal 1997. Sindacati e consumatori: invenzioni

Segue dalla prima

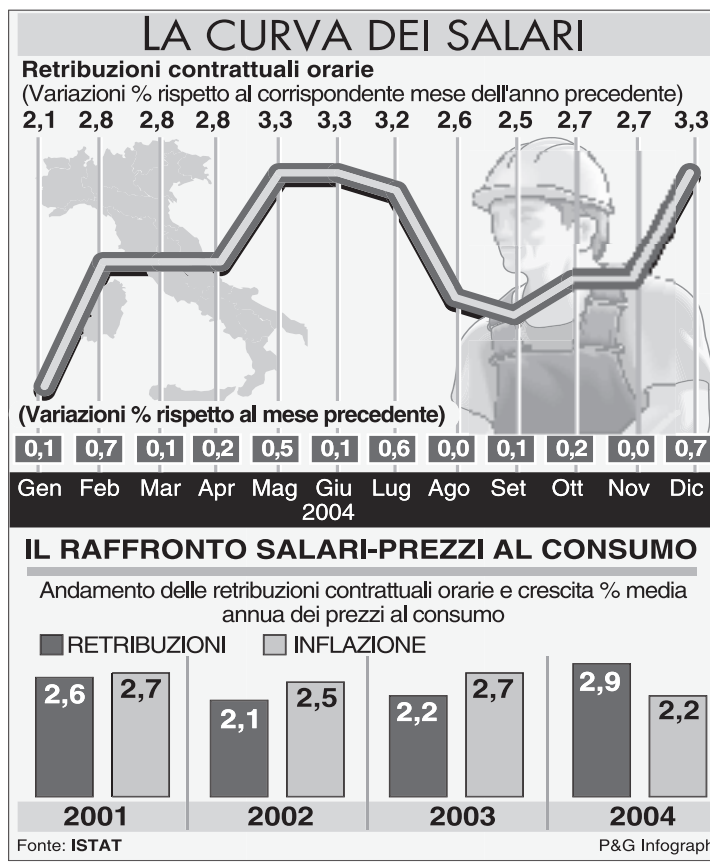
Quanto al mese di dicembre, le retribuzioni orarie sono aumentate dello 0,7% su base congiunturale, con una variazione annua del 3,3%, il tasso più alto dal maggio 2004. La fonte è l'Istat, la stessa che parla di un'inflazione al 2,2%. Morale, secondo il governo: le retribuzioni aumentano più dell'inflazione. Peccato non sia affatto così. Sindacati, associazioni di consumatori, forze dell'opposizione sono d'accordo: l'aumento, che in gran parte dipende dai rinnovi contrattuali siglati nel corso del 2004, è comunque schiacciato sull'inflazione, ricordano, e in realtà le famiglie italiane continuano a perdere potere d'acquisto. E, a proposito di contratti: per un semplice rinnovo i lavoratori devono attendere in media 13,2 mesi (sempre dati Istat). Con la fine di dicembre 2004, oltretutto, le scadenze sono state numerose: la quota di contratti collettivi nazionali in vigore rispetto a quelli osservati, che a dicembre era pari al 71%, subisce infatti da gennaio una diminuzione scendendo al 51,8% in termini di monte retributivo.



al mese, a fronte di sgravi fiscali di 20-30 euro». I Ds si associano: «Quello che si evidenzia al di là delle statistiche è che il Paese reale soffre

una condizione di abbassamento del potere d'acquisto che si riflette su una contrazione dei consumi - dice Cesare Damiano, responsabile Lavo-

ro per i Ds - In Italia esiste una questione retributiva che può essere recuperata soltanto attraverso la concertazione, una nuova politica dei



redditi e aumenti salariali che compensino le perdite derivate dall'inflazione reale». Da parte del segretario confederale della Cgil Maurizio Maulucci una semplice domanda: «I consumi sono fermi e i risparmi erosi: che ci hanno fatto i lavoratori con tutti quei soldi che, a detta dell'Istat, hanno preso nel 2004?». Anche la Cisl scende in campo compatta nel dire che «il potere d'acquisto dei lavoratori continua ad erodersi», e il segretario generale Savino Pezzotta chiarisce subito che innanzitutto bisogna parlare dei contratti da rinnovare. «Di retribuzioni voglio discuterne contratto per contratto, in termini reali», stigmatizza Pezzotta. «Le variazioni avvengono quando c'è il rinnovo dei contratti e siccome nel pubblico impiego il rinnovo del contratto non è avvenuto, io continuo ad aspettare». Ma vediamo i dati Istat più nel dettaglio. Intanto una nota sulle ore di sciopero, che nel periodo gennaio-ottobre 2004 è stata inferiore del 6,9% rispetto al 2003 (con un picco nel mese di ottobre, +400% rispetto ad ottobre 2003). Quanto alle retribuzioni, a dicembre 2004 si riscontrano aumenti tendenzialmente superiori alla media (3,3%) nei settori del commercio (+6,2%), dell'edilizia (+5,8%), delle poste e telecomunicazioni (+5%). Gli incrementi più contenuti sono quelli delle attività connesse ai trasporti (+0,2%), nel credito (+0,8%) e nelle attività radiotelevisive (+1,1%). L'aumento congiunturale rilevato a dicembre è stato determinato, scrive l'Istat, principalmente dall'applicazione degli incrementi tabellari previsti da numerosi contratti vigenti e dall'entrata in vigore di alcuni accordi provinciali per gli operai agricoli. Incrementi annui superiori alla media si registrano nei comparti delle assicurazioni (+7,2%), poste e telecomunicazioni (+4,7%) e pubblici esercizi e alberghi (+4,2%). Di contro, tassi di crescita significativamente inferiori si registrano per attività connesse ai trasporti (+0,5%), agricoltura (+0,8%) e credito (+1%).

Beniamino Lapadula, responsabile economico Cgil: la metà degli incrementi contrattuali viene eroso dal drenaggio fiscale

«Gli aumenti netti si fermano all'1,8%»

MILANO «C'è poco da entusiasarsi. Non c'è alcuna inversione di tendenza, i salari restano schiacciati sull'inflazione. Del resto, siamo seri: in una situazione di economia che ristagna, come si può pensare che i salari crescano?». Parla Beniamino Lapadula, responsabile economico della Cgil, e spiega come in realtà le retribuzioni non siano affatto aumentate. Anzi, il contrario. **L'Istat dice che le retribuzioni sono aumentate del 2,9% e l'inflazione del 2,2%: il differenziale esiste.** «Il dato delle retribuzioni è lordo. Se andiamo a vedere il netto, cioè il reale potere d'acquisto, ci rendiamo conto che la metà degli aumenti contrattuali viene eroso dal drenaggio fiscale. Quello che il governo ha promesso di re-

stituire ai lavoratori e che invece si è tenuto. «Esatto. È dal 2002 che non viene più restituito. Significa 2 miliardi e mezzo l'anno, tutti soldi che sono finiti a finanziare la riduzione dell'Irpef, che vale nel complesso 6 miliardi e mezzo». **La riduzione delle tasse finanziata con i soldi dei lavoratori. Di tutti i lavoratori, mentre le tasse vengono ridotte solo per i ceti più alti. È così?** «Sì. Di fatto, i salari più alti recuperano l'erosione fiscale con lo sconto Irpef, quelli bassi invece restano sotto l'inflazione». **Di quanto? Si può dare un dato «alternativo» a quello Istat?**

«L'aumento medio delle retribuzioni al netto del drenaggio fiscale è pari all'1,8%. Sempre con l'inflazione al 2,2%. E poi ci sono altre questioni che pesano». **Altre questioni? Quali?** «Innanzitutto il fatto che l'aumento del 2004 recupera in parte la perdita secca registrata nei tre anni precedenti. Parlo di dati lordi. E, se si fa riferimento al 2000, il recupero ancora non è nemmeno completo, manca lo 0,2%. Poi, bisogna considerare che a fronte della riduzione dell'Irpef, sono in aumento tutte le imposte locali, a breve anche le addizionali regionali, legate alla sanità». **I dati Istat, quindi, sono corretti.** «Non voglio fare polemiche sull'Istat, che

peraltro attraverso una grave crisi perché non viene finanziato, e ha più del 50% dei ricercatori con contratto precario. Ci possono essere problemi, si possono commettere errori, ma per migliorare la qualità occorrerebbero anche degli investimenti. Che il governo non fa». **Perdita del potere d'acquisto uguale calo dei consumi: è giusto o è riduttivo?** «C'è anche un grave problema di sfiducia. Che attiene alle aspettative sul futuro. Incide l'incertezza sul welfare, soprattutto: la gente non sa più se riuscirà ad andare in pensione, per quale quota dovrà pagarsi le spese sanitarie. È del tutto inutile agire sulla leva Irpef per far ripartire i consumi, non è questo il punto». **la.ma.**

Laura Matteucci

Domani la Commissione Ue esamina il programma di stabilità. L'Italia non offre sufficienti garanzie per tenere il deficit sotto la soglia stabilita del 3%

Arriva la pagella europea per Siniscalco: non va bene

BRUXELLES S'avvicina, anzi ci siamo quasi, il giorno della pagella per i conti pubblici dell'Italia. Dopo gli avvertimenti, diretti e circostanziati del Fondo monetario internazionale, ecco la valutazione della Commissione. Domani il programma di stabilità, presentato dal ministro del Tesoro Domenico Siniscalco, sarà sottoposto alla valutazione della Commissione, insieme ad altri undici programmi; successivamente, il 16-17 febbraio, saranno l'Eurogruppo e l'Ecofin a discutere i conti. Che, come è ampiamente ormai noto, non sono rosei. Il superamento della soglia del 3% del deficit è fortemente temuto dalla Commissione: dagli uffici dello spa-

gnolo Joaquin Almunia sono filtrate, in questi giorni, anticipazioni poco piacevoli per il governo italiano che ha sempre giurato di poter restare all'2,9% nel 2004 e al 2,7% nel 2005. Non dovrebbe andare così. Il rischio di sfondamento del parametro, fissato nel protocollo del Trattato di Maastricht, sarebbe confermato anche per il 2005. Questione di ore e si conosceranno le stime della Commissione, insieme al giudizio complessivo sulla politica economica del governo. La Commissione, ha precisato ieri la portavoce di Almunia, non ha intenzione, in questa fase, di mettere mano allo strumento dell'"early warning", l'avvertimento preventivo per quei Paesi che stanno per superare il tetto massimo consentito del deficit. Non è il momento, è stato detto. Nel

contempo, dalla Commissione è stato, in pratica, confermato e anticipato quanto figurerà nel rapporto di domani: l'Italia non offre sufficienti garanzie per tenere il deficit sotto la soglia prestabilita. Nella partita con la Commissione, il governo sarebbe soccombente anche se dal ministero del Tesoro ci si appiglia sempre al fatto che la decisione finale spetta pur sempre all'Ecofin, cui la Commissione dovrà, in ogni caso, inviare una raccomandazione. Però, se i numeri saranno quelli, difficilmente si potranno affrontare prove più impegnative. Anche il confronto sulla riforma del "Patto di stabilità", ai fini di una sua più marcata flessibilità, rischia di trasformarsi in una sorta di boomerang per un Paese che, oltre al deficit fuori ordinanza, continuerà a presentare un debi-

to pubblico che diminuisce ad un ritmo nient'affatto soddisfacente. Si può sempre sperare che, alla fine del negoziato - in occasione del Consiglio europeo di marzo, se tutto andrà liscio e se non ci saranno veti - non sarà previsto alcun valore numerico sui tempi di riduzione del debito. E sarà grasso che cola, una consolazione minima. Perché i conti, senza più il conforto di condoni e una tantum, saranno presto nudi e leggibili. Il tema delle finanze pubbliche sotto controllo si inserisce, peraltro, nel quadro più ampio del negoziato sulle cosiddette "Prospettive Finanziarie" per il periodo 2007-2013. Si tratta di fissare un tetto al bilancio per far fronte alle sfide dell'Ue allargata e per eseguire tutte le politiche sotto questa nuova dimensione. Tra i governi c'è

battaglia, dopo la proposta della vecchia Commissione (Prodi) che ha valutato le esigenze finanziarie dell'Unione non al di sotto dell'1,24% del pil. Ci sono Paesi che sostengono questa proposta ma almeno altri sei (tra questi la Germania e la Francia) si sono già schierati per un bilancio all'1%. Ieri, al Consiglio "Affari Generali" (quello a cui partecipano i ministri degli esteri) si è svolta una prima discussione di un confronto che dovrebbe sfociare in un accordo entro il mese di giugno. Ma il presidente di turno del Consiglio Ue, il lussemburghese, Jean Asselborn, ha definito l'incontro come "franco, controverso e utile". Fuori dal linguaggio diplomatico, avrebbe dovuto dire che i ministri si sono scontrati anche in maniera dura. Una lettura più ottimista l'ha

data la commissaria alle Politiche regionali, Danuta Hübner, la quale ha fatto sapere che la "maggioranza degli Stati" si è schierata a sostegno delle proposte della Commissione. «Ridurre gli aiuti alle regioni meno sviluppate - ha detto la commissaria - sarebbe poco saggio e non giustificato. Il tetto dell'1% non favorirebbe gli impegni per una migliore Europa». Su questi temi, si è incentrata anche un'iniziativa della italiana nel gruppo del Pse. In un convegno al Parlamento (hanno preso la parola, Nicola Zingaretti, Gianpi Pittella, Pasqualina napoletano, Claudio Fava, Catherine Guy-Quint e Massimo D'Alema), la delegazione parlamentare ha sostenuto la proposta della Commissione Prodi e gettato l'allarme sul rischio di riduzione dei Fondi strutturali per l'Italia.